

## CALCIO&VIOLENZA

Da Palermo il capo della polizia apre uno scenario inquietante sui disordini legati alla partita di domenica confermando le ipotesi fatte da Maroni il giorno prima

Il vice Nicola Cavaliere conferma che sul treno viaggiavano «duecento pregiudicati su mille tifosi»  
«Gruppi criminali che rapinano e spacciano»

# Napoli, l'ombra della camorra sui tifosi

Manganelli: «L'indagine affidata alla Dda». La Russa: «Un alibi». Veltroni: «Governo contro la polizia»

di Salvatore Maria Righi / Roma

**MALAVITA DA STADIO** Pregiudicati, forse camorristi, certo non tifosi. A due giorni dal sacco della domenica sportiva, si staglia l'ombra della criminalità organizzata sulle macerie

di Roma-Napoli. Intanto, il pugno duro delle autorità: la chiusura dei botteghi-

ni per la partita dei campani con la Fiorentina in attesa delle decisioni del giudice sportivo e il divieto della trasferta per Genova-Milan: per i milanesi, quindi, niente Marassi. Confermata, con una direttiva ai prefetti, la decisione del ministro Maroni di vietare ai tifosi napoletani di recarsi in trasferta per tutta la stagione. Le misure disposte dal Casms su indicazioni dell'Osservatorio, che ha indicato altre tre partite a rischio, hanno dato un giro di vite nei confronti delle tifoserie organizzate e azzerano la tregua con cui era cominciato il campionato. Ma la giornata di incubo vissuta tra Napoli e Roma alza i toni della politica: lo scontro, dallo stadio e dalle stazioni assediate, si sposta sul tema della sicurezza nazionale. «Il governo è contro la polizia. In pochi mesi, prima i tagli alle risorse per le forze dell'ordine, poi la decisione di schierare l'esercito al posto della polizia, ora questo attacco di La Russa su un tema così delicato ed alarmante come la violenza dei teppisti. La polizia è un presidio importante che va invece difeso». Alla fine di una giornata piuttosto tesa e confusa, nella quale dalla città del Vesuvio si sono accavallate costermate di dichiarazioni e preoccupanti indiscrezioni, Walter Veltroni non ha usato mezzi termini per condannare l'uscita a gamba tesa del ministro della Difesa. La Russa infatti ha attaccato frontalmente il capo della Polizia. In mattinata infatti Antonio Manganelli aveva aperto scenari inquietanti intorno ai disordini creati dai tifosi partenopei, tirando in causa la sagoma tentacolare della camorra. «Abbiamo modo di ritenere che dietro la conduzione degli incidenti provocati dai tifosi napoletani ci sia l'influenza della criminalità organizzata», ha dichiarato Manganelli da Paler-

mo, dove si trovava per commemorare il generale Dalla Chiesa. «Ho inviato a Napoli il prefetto Cavaliere, capo della Criminalpol, e polizia e carabinieri sono in stretto contatto con la procura di Napoli, che non a caso ha affidato alla Direzione distrettuale antimafia questa indagine». Nemmeno il

tempo di ascoltare le parole del dottor Manganelli, anticipate il giorno prima dal ministro dell'Interno («questa non è tifoseria organizzata, è criminalità organizzata») ha dichiarato Roberto Maroni, col profilo sinistro della camorra che si staglia sui disordini creati ad arte per una partita di pallone, ed ecco arriva-

re le bordate di La Russa. «Si parla sempre di camorra, ma gli incidenti nel calcio avvengono dappertutto. Da Palermo al Nord. Mi sembra un alibi» ha sentenziato il ministro siciliano, che in passato si è messo alla testa dei sostenitori del Catania nella calda estate del ricorso al Tar: non certo una delle tifoserie

più tranquille. La procura antimafia di Napoli ha gettato un po' di acqua sul fuoco, «non sempre dietro le violenze c'è la camorra» ha dichiarato il coordinatore della Dda napoletana, Franco Roberti, ma la sostanza del problema non cambia. Sul treno diretto a Roma, in possesso di regolare biglietto, c'erano duecento pregiudicati su mille tifosi: queste le conclusioni a cui è arrivata la polizia. «Quando Manganelli fa riferimento alla camorra, non parla di una cupo-

la mafiosa. Parla di gruppi che non fanno capo a unico progetto» ha specificato Nicola Cavaliere. «Questo gruppo di criminali che domenica ha preso il treno in ostaggio, magari il giorno dopo spacciava o preparava una rapina. Sono gruppi che agiscono per conto proprio, poi magari un giorno danno una mano contro la polizia che presidia le discariche», chiarisce il vice capo della polizia, spalancando l'ultima frontiera sulla guerra dentro e fuori dagli stadi italiani.



Ultras del Napoli contro la polizia in una foto d'archivio. Foto Ap

### Le decisioni

#### Limitazioni per cinque partite e attenzione a Italia-Georgia

Limitazioni per cinque incontri e massima attenzione su Italia-Georgia: sono i provvedimenti decisi dal Comitato di analisi sulla sicurezza della manifestazioni sportive (Casms) al termine della riunione dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive. Ecco nel dettaglio i provvedimenti:

**Divieto di trasferta per i tifosi**

#### del Napoli per l'intero campionato.

Il provvedimento è stato deciso con una direttiva inviata dal ministro Maroni ai prefetti.

**Chiusura del settore ospiti dello stadio di Genova** in occasione dell'incontro valido per la seconda giornata di campionato di serie A tra il Genoa e il Milan.

**Blocco della vendita dei biglietti** per la gara Napoli-Fiorentina (seconda giornata campionato serie A) in programma allo stadio San Paolo.

**Misure di sicurezza elevate** al massimo in occasione di Italia-Georgia, gara valida per la qualificazione ai mondiali di calcio, in programma ad Udine mercoledì 10 settembre.

**Chiusura del settore ospiti** in occasione della gara Potenza-Gallipoli, valida per il campionato Lega pro, prima divisione.

**L'incontro Vibonese-Cosenza** (campionato Lega pro, seconda divisione) si giocherà a porte chiuse.

### L'INTERVISTA VINCENZO MARRA

Il regista, autore di un film sugli «estremisti» nel calcio: non si butti la croce su Napoli, la violenza è diffusa in tutta Italia

## «Gli ultras mina vagante, da vietare tutte le trasferte»

di Giuliano Capeceletro

«Domenica mattina, appena sveglio, ho pensato: speriamo non muoia qualcuno. Per carità, non vorrei essere preso per iettatore. Le mie previsioni, anche quando lavoro a un film, le baso sui fatti. E i fatti erano da giorni davanti agli occhi di tutti». I fatti. La violenza che ha rubato la scena al calcio giocato. A Roma, attori i tifosi del Napoli, convenuti in migliaia per quello che un tempo veniva liricamente definito «derby del sole». La violenza è materia di studio e lavoro per Vincenzo Marra, 36 anni, napoletano, regista. E tifoso, da vent'anni abbonato alla squadra cittadina, ricordi sfumati delle imprese dell'olandese Ruud Krol. Premio



Pasolini nel 2001 per «Estranei alla massa», storia di sette giovani ultras dei gruppi più facinosi tra stadio e giornate senza pallone. «Ma sì. È una rivalità antica tra Roma e Napoli. Sette anni fa, quando la Roma vinse lo scudetto, furono lanciate molotov, vennero incendiate macchine. Nei giorni scorsi, non erano mancate avvisaglie. Si capiva che era una partita a rischio 10».

**Il massimo? Segnali tanto minacciosi ed evidenti?**

«Era un'occasione attesa da anni. C'è stato un ping pong di minacce su Internet. Per giorni ha campeggiato uno striscione con su scritto "A Roma tutti in treno"».

**E dov'è il pericolo?**

«Nasce dall'imprevidenza di chi doveva

vigilare. Trentitalia non voleva occuparsi dei treni speciali. Ci pensassero il Napoli o le autorità. L'azienda, è la filosofia, deve badare a produrre profitti. I treni speciali non sono stati organizzati, i tifosi si sono trovati a pagare tariffe normali. E poi, negli anni passati, i tifosi venivano dirottati su stazioni periferiche, perché a Roma non li hanno fatti scendere all'Ostiense o alla Tiburtina?»

**Certo, i tutori dell'ordine pubblico non ci fanno una gran figura. Però l'impressione è stata di guerriglia urbana preordinata. E il tifo napoletano è spesso contiguo alla camorra.**

«Non darei corpo alle ombre. Che nelle curve ci sia qualche affiliato della camorra, è fisiologico. Ma, e parlo per esperienza diretta, gli ultras hanno un loro credo, una specifica ideologia incentrata su

squadra, striscioni, tifo appassionato. Con capi, regole di comportamento, inquadramento. Questo vale per le squadre di A, B, C, promozione, al Nord come al Sud. E c'è stata una stratificazione negli anni».

**È possibile, cioè, arrivare alle radici del fenomeno?**

«Certo, nasce negli anni '70. E alle origini ha un sostrato per così dire politico. Ricordo che intervistai un ultrà che mi confidò: "Io per sei giorni davo mazzette per la politica, e il settimo per il Napoli". Detto questo, dietro il fenomeno ultrà c'è la mancanza di identità, di appartenenza. C'è la realtà dei quartieri-dormitorio dove manca tutto. Di per sé, in un mondo ideale, da favola, l'ultrà potrebbe anche rappresentare un fenomeno positivo: le bandiere, la passione per la squadra. Nella realtà, l'alternativa è spacciare o farsi di

eroina».

**E ricadere nelle spire della camorra.**

«La violenza è un fenomeno diffuso. Le bestie non ci sono solo a Napoli. Ho assistito qualche tempo fa, in Scozia, a Rangers-Celtic; lì la rivalità ha risvolti religiosi. La violenza, nella civiltà Gran Bretagna, è spaventosa».

**Be', anche quello che è accaduto domenica è spaventoso.**

«Non vorrei, ripeto, che si buttasse la croce soltanto su Napoli. Da Torino a Catania, la violenza è dappertutto. Io temo, per essere aderenti alla realtà, anche se fa a pugni con la Costituzione, che bisognerebbe vietare le trasferte, tutte le trasferte di tifosi. L'esercito di ultrà che ogni settimana si mette in marcia sulle autostrade è un'autentica mina vagante. Ogni domenica rischia di essere nera».

rono individuati alcuni degli "Sconvolts", supporter della squadra rossoblu. Contestavano l'arrivo in Sardegna dei rifiuti napoletani. Accadde il finimondo, quella notte: molti dei teppisti avevano il volto coperto dalle sciarpe ultras. La tifoseria si dissocia: "Cani sciolti, con loro non c'entriamo". Ma l'idea che le frange più esaltate del tifo possano diventare la "manovalanza" di altre organizzazioni criminali trova riscontro anche in altri episodi. Lo sostiene il capo della Polizia, Antonio Manganelli, lo conferma il questore di Napoli Puglisi dopo il raid dei tifosi napoletani in trasferta a Roma domenica scorsa. Nega il problema soltanto Ignazio La Russa che taglia corto e minimizza. Eppure il problema esiste in tutta la sua allarmante gravità. Di mezzo non c'è solo "il gusto del devastare" che il ministro tira in ballo con piglio pseudo sociologico. Ci sono i soldi, di mezzo. C'è il controllo di interi pezzi di stadio, del business delle trasferite e del merchandising. Perfino le scalate delle società. Come nel caso degli Irriducibili della Lazio. Dietro le intimidazioni al presidente Lotito esisteva un disegno ben preciso che vedeva in campo addirittura il clan dei Casalese, uno dei più potenti della criminalità campana. Perché impadronirsi di un club calcistico? Per esempio per pulire denaro sporco. La camorra ordina, i "guagliioni" terrorizzano e devastano e il gioco è quasi fatto. A luglio il Gip di Roma, Guglielmo Muntioni, ha emesso dieci ordinanze di custodia cautelare. Coinvolti nell'operazione (fallita) di riciclaggio i capi della curva nord laziale, noti per l'acclarama passione per svastiche e striscioni contro ebrei, un'ex bandiera biancoceleste come Giorgio Chinaglia e un personaggio del calibro del boss Giuseppe Diana.

D'altra parte proprio a Roma si sono verificati alcuni degli episodi più inquietanti della violenza ultras: dalla guerriglia dell'11 novembre dopo l'omicidio di Gabriele Sandri fino al derby interrotto del 21 marzo 2004. In quell'occasione bastò far girare la voce che un bambino era stato ucciso dalla polizia per scatenare l'inferno. Non ci scappò il morto vero per un miracolo. Ma la strategia apparve subito chiara: gli hooligans avevano dimostrato di essere così potenti da riuscire a mettere in ginocchio una città. Una macchina oliata, che si muove come un piccolo esercito distruttivo. Credeniali che contano quando ci si confronta con la delinquenza organizzata. Solo il ministro La Russa non se n'è accorto.

### LO SCENARIO

## Il «filo nero» che lega le curve alla criminalità

di Nico Tesauli / Roma

L'ombra della camorra sugli ultras non è una novità. Dei legami tra criminalità organizzata e frange del tifo violento napoletano si conoscono dettagli perfino inquietanti, a base di intercettazioni e mezzes ammissioni. L'ultima inchiesta è del pm di Napoli Antonio Ardituro e riguarda i disordini a Pianura dello scorso gennaio. All'epoca la Direzione Distrettuale Antimafia ipotizzò la "manovalanza" degli ultras, una presenza prezzolata da un esponente di destra della "bassa politica" campana che avrebbe pagato perché i "guaglioni" provocassero gli incidenti nei pressi della discarica. Molotov, bus incendiati, botte ai giornalisti di Rai e Sky. Accanto agli hooligans anche esponenti più o meno noti dei clan. Tutto torna, dunque. Il "filo nero" che unisce le curve alla criminalità sembra sempre più consistente, spesso, perfino indissolubile. Un "salto" in avanti rispetto alla gestione degli stadi da parte della destra estrema. La celtica ultrà, insomma, non basta più. L'obiettivo è il business, l'esportazione dei modelli di guerriglia urbana nel territorio. Possibilmente a pagamento. Il know how della violenza appreso sugli spalti, domenica dopo domenica, lascia il campo di gioco ed emigra nelle piazze, negli autogrill, nei vagoni di un treno. E se serve perfino nelle discariche. Non è una novità, appunto, e non è la prima volta che gli ultras usano i metodi da curva lontano dalla curva. A gennaio tra i facinosi che a Cagliari tentarono l'assalto della casa del governatore della Sardegna, Soru, fu-